

Prot. n° 9723/p/ep

Roma, 12 maggio 2020

A tutte le Casse
Edili/Edilcasse

e, p.c. ai componenti il Consiglio di
Amministrazione della CNCE

Loro sedi

Lettera circolare n. 14/2020

**Oggetto: Monitoraggio delle iniziative di welfare e di sostegno per i
lavoratori e le imprese - COVID_19**

Spett.li Casse Edili/Edilcasse,

facendo seguito alla nostra Circolare n. 10 del 6 Aprile 2020, ringraziando per la collaborazione e per le numerose informazioni già da Voi inviate, Vi chiediamo, alla luce delle numerose ulteriori iniziative di contrasto alla emergenza COVID-19 intraprese a livello territoriale, volte alla protezione sociale dei lavoratori e al sostegno delle imprese, di informare la Commissione Nazionale di tutte le esperienze da Voi promosse, al fine di darne giusta visibilità.

La raccolta di informazioni e documentale verrà inserita nel prossimo numero di EDILINEWS, dedicato, come lo scorso numero di aprile 2020 che si allega, all'analisi del difficile contesto che stiamo affrontando.

Vi invitiamo a far pervenire le informazioni e la documentazione a CNCE, all'indirizzo mail del nostro referente per il monitoraggio in oggetto: Giacomo Virgilio gvirgilio@cnce.it .

Cordiali saluti.

Il Direttore
Arch. Giovanni Carapella



Allegato - Edilnews numero di Aprile 2020

edilnews.it

IL GIORNALE ON-LINE SUL MONDO DELL'EDILIZIA

L'edilizia tra emergenza e una nuova partenza

**EMERGENZA
COVID-19 IN ITALIA.
LE CONSEGUENZE
SUL SETTORE**

Continua a pag. 2



GIORNATE NAZIONALI MILANO 2019

Allegato a questo numero, dedicato all'emergenza COVID-19 e ad i suoi effetti sul settore delle costruzioni, troverete lo speciale dedicato alle Giornate di Milano, progettato e redatto prima del manifestarsi dell'emergenza, con tutte le conseguenze di emergenza sanitaria e di stravolgimento dell'intera attività economica e delle relazioni sociali e lavorative. Abbiamo comunque ritenuto che fosse importante non rimandare la diffusione del numero, anche se a chi lo scorrerà e lo leggerà potrà fare l'effetto di qualcosa che arriva da un mondo che oggi rischia di apparire lontano. Ma siamo anche consapevoli e convinti che quanto troverete in queste pagine costituisca un contributo importante al futuro del sistema bilaterale delle costruzioni, in termini di riflessione, di informazioni, di stimolo a proseguire superando l'attuale difficile momento che stiamo vivendo. In questi giorni, come CNCE, stiamo monitorando le tante situazioni complicate e difficili che si riscontrano a livello territoriale, così come ci stiamo confrontando con i rappresentanti delle Parti sociali per avere le giuste e tempestive indicazioni su come indirizzare le scelte e le attività delle diverse Casse. Ed è per questo che a questo primo numero sull'emergenza COVID-19, seguiranno altri approfondimenti e analisi, rivolti alla comprensione del nuovo panorama economico e allo stravolgimento socio-lavorativo.

La redazione

**Condividiamo
Ci siamo**

Continuiamo ad esserci, CON VOI



Il CdA della Commissione Nazionale paritetica per le Casse Edili continua la sua opera di coordinamento e indirizzo del sistema, anche in questi tempi di difficile gestione. Sono stati adottati nuovi sistemi di confronto che permettano di preservare gli importanti spazi decisionali e mantengano vivo il sistema.

L'edilizia tra EMERGENZA e una NUOVA PARTENZA

EMERGENZA COVID-19 IN ITALIA.
LE DISPOSIZIONI DI RESTRIZIONE AL LAVORO
E LE CONSEGUENZE SUL SETTORE

TRESTINI: Da un punto di vista imprenditoriale devo dire che la prima sensazione è stata quella del disorientamento, dovuto al non capire se bisognava chiudere le aziende o sospendere parzialmente la produzione, perché le filiere presentavano rallentamenti e le forniture cominciavano a scarseggiare. Quando la normativa ha decretato la chiusura totale, ammetto che il colpo è stato impattante ma, col senno di poi, le tre settimane di blocco totale hanno dato a tutti un segnale forte dei sacrifici da affrontare che si è rivelato la soluzione migliore. Il lockdown ha generato disorientamento soprattutto su cosa accadrà dopo. Oggi, più che in altri momenti, non siamo in grado di prevedere cosa accadrà da qui a qualche mese e in quale modo reagirà il mercato, perché gli scenari sono molteplici. Forse il settore potrà riattivarsi

con più intensità di prima, con più voglia di investire sul territorio, con una spesa pubblica mirata per quanto concerne le infrastrutture e la rigenerazione urbana. Si tratta di scenari che auspicavamo da tempo, in grado di portare investimenti e ricchezza al territorio, ridando slancio sia al comparto dei lavoratori che a quello aziendale.

Io sono positivo per natura e voglio essere ottimista, ma è logico che la paura di una forte recessione è ben presente. Una recessione che porterà difficoltà di spesa e mancanza di lavoro, e che potrebbe influenzare tutto. Ma capire oggi quale sarà lo scenario maggiormente plausibile è veramente difficile.

DI FRANCO: L'emergenza sanitaria è piombata in un momento per il settore edile positivo, nel quale si cominciavano a vedere i segni di

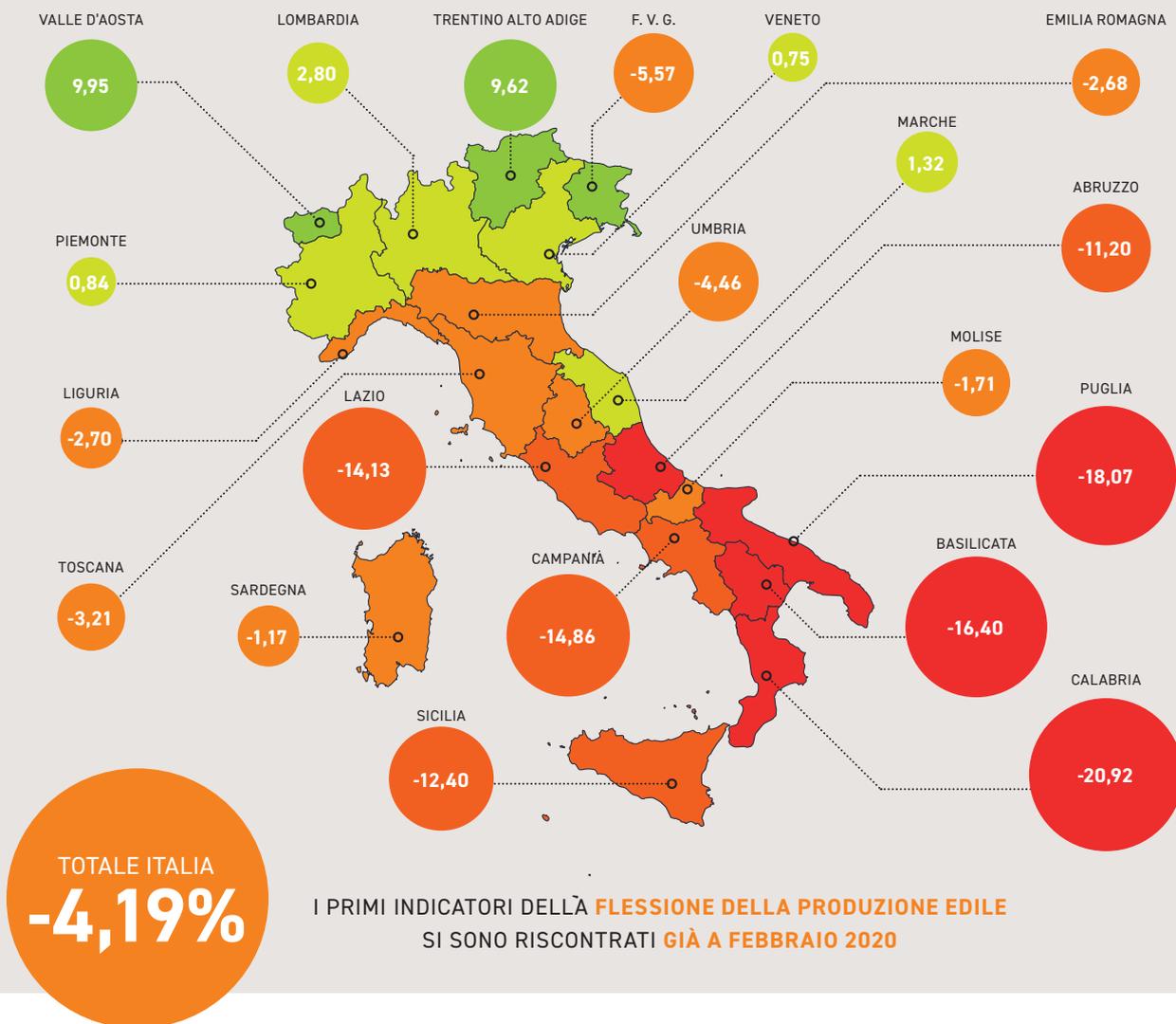
una ripresa. Gli indici della massa salariale e quelli dei lavoratori addetti erano costantemente in aumento, pur dimostrando un Paese diviso in due: da una parte avevamo la filiera del settore nelle regioni del nord e in quelle del centro in ripresa, con numeri che addirittura lambivano quelli del periodo pre-crisi, e dall'altra le regioni del sud che arrancavano e non riuscivano a mostrare miglioramenti.

Sicuramente al centro nord erano state messe in campo politiche di investimento con un'accelerazione della spesa diversa rispetto a quelle del meridione, dove si scontava l'assenza di scelte politiche, soprattutto quelle di contrasto al lavoro nero ed irregolare. Non è un caso che in questi ultimi anni nel Mezzogiorno abbiamo assistito ad un incremento delle percentuali di lavoro nero. Una ripartenza che sottolineava tre

ORE LAVORATE REGISTRATE IN CASSA EDILE

STATISTICHE MUT
(86 CASSE EDILI)

FEBBRAIO 2020 - FEBBRAIO 2019



grandi criticità:

Primo: la qualificazione delle stazioni appaltanti per quanto riguarda i lavori pubblici. Il nostro Paese, fra tutti quelli in Europa, presenta il maggior numero di stazioni appaltanti e noi, da tempo, riteniamo che per accelerare la spesa si debba procedere con una riduzione, e con una qualificazione delle stesse.

Secondo: la qualificazione delle imprese. Negli ultimi anni il ciclo delle costruzioni è cambiato, così come è cambiato il modo di costruire e di progettare. Il processo produttivo era mutato in maniera evidente: nuove tecniche di progettazione, nuove tecniche di produzione e nuovi materiali. In questo scenario

vedevamo come le imprese di piccole dimensioni arrancassero, non avendo la possibilità di investire nell'innovazione, in nuove tecnologie e in nuove professionalità

Terzo: il tema della regolarità. Come dicevo prima in questi anni abbiamo assistito ad una recrudescenza del lavoro nero e da questo punto di vista penso che ci siano e si debbano mettere in campo gli strumenti adatti. L'economia del nostro Paese in generale, ed in particolare il settore edile, presenta un percentuale elevata di lavoro nero che in alcune parti del territorio raggiunge il 20%. Ma presenta anche un'elevata presenza di corruzione. I patti dell'economia legale con quella illegale

sono altissimi e il fenomeno delle mafie, mai come in questo momento, dove assisteremo ad una mancanza di liquidità da parte delle imprese, deve essere arginato. Ci sono tre parole che da sindacalista ritengo fondamentali per guardare al futuro, memori degli errori commessi in passato: trasparenza, legalità e qualità.

L'emergenza sanitaria ha rimesso al centro dell'attenzione nel nostro Paese l'importanza dei lavoratori e delle imprese, ovvero dei soggetti che producono. E rimettere al centro il ruolo dei lavoratori che molto spesso in questi anni sono stati messi ai margini degli interventi normativi o sono stati interessati da



Il nostro settore è caratterizzato dalla massiccia presenza di piccole imprese, molte delle quali sono imprese artigiane a conduzione familiare, che vivono del lavoro quotidiano e non possiedono riserve o patrimoni da cui attingere

interventi che ne hanno limitato e compresso i diritti, è di importanza capitale. Il non aver esteso e riconosciuto i diritti a tutti, sta comprimendo anche chi questi diritti li ha. Il non aver contrastato il lavoro nero e il non aver riconosciuto che i lavoratori hanno un ruolo fondamentale sta determinando una situazione gravissima.

L'aver compresso i diritti di questi soggetti oggi rischia di mettere in discussione anche i diritti degli altri, perché qualcuno potrebbe non mangiare più perché non ci sarà nessuno che raccoglierà i prodotti della terra. È stata una grande miopia non aver immaginato seriamente che politiche di sostegno al lavoro, appesantire le buste paga, diminuire la tassazione dei lavoratori poteva essere una grande leva economica per rilanciare i consumi. Aver rinunciato a questa scelta oggi, con molta probabilità, ci fa capire che si tratta dell'unica scelta possibile per rilanciare il Paese. Penso che questa sia una manovra di giustizia sociale.

AD UN MESE DAL LOCKDOWN

DI FRANCO: Permettimi una considerazione da sindacalista. È falso che il codice degli appalti non ha funzionato, è falso che lo “sblocca cantiere” ha accelerato la cantierizzazione delle opere; è falso che il “modello Genova” è la soluzione; è falso che la “legge obiettivo” del Governo Berlusconi ha funzionato. Queste quattro “non verità”, che qualcuno adesso cerca di tirare fuori nuovamente dal cilindro come ricetta per il futuro, rischiano di distoglierci nuovamente da quelle che sono le reali priorità. Diciamo le cose come stanno: la legge obiettivo non ha funzionato, infatti noi da una quindicina di anni abbiamo una marea di opere incomplete e di cantieri che ancora non sono partiti. Altra considerazione: se noi dovessimo dire che il codice degli appalti ha limitato la spesa pubblica mentiremmo, perché

gli importi dei lavori sono aumentati, così come sono aumentate le gare d'appalto. Anche il numero delle aggiudicazioni è aumentato. Quindi è evidente che il tema non sia abbattere il codice degli appalti, né ripartire dallo sblocca cantieri. Aggiungo anche che il “modello Genova” non è la soluzione perché ha riguardato una pagina triste ed eccezionale del nostro Paese e perché non è un modello replicabile. E ne avremo la controprova in questo periodo. È ovvio che bisogna snellire gli iter burocratici e superare qualche doppio passaggio, ma bisogna ripartire dalla qualificazione delle stazioni appaltanti.

In Italia abbiamo 30.000 stazioni appaltanti, mentre in Germania 4.000 e in Francia 9.000. Negli ultimi dodici anni gli enti pubblici del Genio Civile per via del blocco del turnover hanno perso circa 15.000 figure tecniche fra architetti, ingegneri, geometri, geologi e archeologi. Non è un'emergenza questa, in cui mancano le figure professionali per far

ripartire le stazioni appaltanti?

I primi che spenderanno soldi saranno proprio i comuni e le decisioni adottate in questo momento dal governo, ovvero il trasferimento di cinque miliardi dallo Stato agli Enti locali, comporteranno che chi potrà mettere in campo un minimo di spesa pubblica lo farà associandola ad interventi ordinari che, quindi, non riguarderanno gli interventi straordinari. Come potremmo rimettere in moto il ciclo delle costruzioni in un simile scenario?

Se noi pensiamo che si possa ripartire senza trasparenza, senza legalità e senza qualità rischieremo di commettere gli stessi errori. Dobbiamo focalizzare l'attenzione su quelle che sono le priorità per accelerare la spesa, per salvaguardare i diritti dei lavoratori e delle imprese sane.

TRESTINI: Il settore ha seguito il trend degli altri comparti industriali, ovvero la richiesta di benefici di sospensione o lo spostamento di alcuni obblighi fiscali. In parole povere abbiamo sospeso qualche rata di mutuo e qualche bolletta.

Il nostro settore è caratterizzato dalla massiccia presenza di piccole e piccolissime imprese e molte di queste sono imprese artigiane, a conduzione familiare, che vivono essenzialmente del lavoro quotidiano e non possiedono riserve o patrimoni da cui attingere.

Una situazione che deriva sia dalle caratteristiche intrinseche del settore sia perché veniamo da una crisi decennale disastrosa, che ha ridotto al minimo le riserve e ha portato alla chiusura di molte attività. Quelle rinate negli ultimi due anni sono giovani con tutto quello che comporta l'essere giovani. Quindi non è certo una rata del mutuo in meno o una bolletta posticipata a spostare in positivo gli equilibri di un settore che rischia di arrivare a fine mese senza

un fatturato minimo o senza avere un'entrata certa.

Ho sempre ritenuto discutibili le vie di mezzo, quindi se di chiusura si doveva trattare, doveva essere totale. Ipotizziamo che il lockdown duri fino al 15 maggio: bene, in questi due mesi nessuno deve pagare più niente. Bisogna congelare tutto, dando sostentamento alle persone per vivere. Non dimentichiamoci che i prestiti erogati alle aziende sono appunto prestiti, non regali...

Ho paura che il settore subirà un contraccolpo devastante a fine aprile, se non si accederà al credito facilitato come promesso. E chi accede al credito non può bloccare i pagamenti. Dobbiamo evitare che i furbi del nostro, come di altri settori, sguazzino in questa situazione, chiedendo prestiti su fatturati completamente virtuali. Quindi se viene concesso credito a buone condizioni ad un'impresa, questa deve avere l'obbligo di rispettare i pagamenti ad ogni fine mese.

Ma non dobbiamo dimenticare un altro grande problema che sconteremo il prossimo autunno, da ottobre a dicembre. Quando i nostri cantieri riapriranno non avremo problemi di manodopera perché si dovrà portare a termine quello che si stava facendo prima, ma troveremo un mercato a cui destinarlo? Noi, ad esempio, abbiamo moltissime operazioni immobiliari aperte che verranno portate a termine con la riapertura dei cantieri; presto ci troveremo a confrontarci con tutti coloro che avevano fatto i preliminari di vendita e che adesso, vessati da crediti e caparre, non saranno più in grado di rispettare il preliminare, non avendo più le entrate di prima. Quindi questi appartamenti resteranno nel limbo dell'invenduto perché non ci sarà più richiesta d'acquisto. Le caratteristiche del nostro settore ci porteranno quindi ad avere un contraccolpo in differita.

PARLIAMO DEI LAVORATORI

TRESTINI: Il nostro settore era in ripresa e aveva una richiesta di manodopera importante, quindi non penso che ci troveremo nei guai nell'immediato, in quanto con la ripresa delle attività tutti torneranno al lavoro.

Da un punto di vista economico abbiamo la possibilità di usufruire della cassa integrazione per le nove settimane e abbiamo anticipato, per chi lo ha maturato, il premio APE, così come la gratifica natalizia e le ferie. Proprio per sopperire ad un'eventuale mancanza di liquidità del lavoratore abbiamo preferito anticipare questi pagamenti così che il lavoratore potesse mantenere il suo tenore di vita, per poi tornare, al momento della ripresa, ad un regime di normalità. Ieri il sindaco di Verona consigliava di sfruttare l'attuale momento di stasi attuando interventi sul ripristino stradale, sui ponti, i viadotti, le scuole... non credo che sia una cattiva idea.

DI FRANCO: Penso che nell'ultimo periodo ci sia stato un confronto fra Governo e organizzazioni sindacali che ha messo sul tavolo alcuni temi fondamentali, riaprendo questioni che attengono alle pensioni, alla detassazione dei salari, all'appesantimento delle buste paga dei lavoratori. Qualcosa si era cercato di mettere in campo e si stava riaprendo, anche una discussione sulla qualità del lavoro, ma sicuramente non c'è stato il tempo di capitalizzare fino in fondo questi aspetti, che io ritengo siano ancora le priorità di questo Paese.

Soprattutto noi abbiamo la necessità di valorizzare la qualità del lavoro estendendo i diritti a tutti i lavoratori del settore, così come

abbiamo la necessità che si acceleri la spesa pubblica e questo non comporta ovviamente meno controlli, meno trasparenza e meno qualità, ma garantire la qualità dei manufatti che vengono costruiti. Purtroppo quanto stiamo registrando in questi giorni dimostra quanto sia necessario rimettere mano ad una manutenzione urgente del nostro Paese (basta pensare al crollo dei viadotti o dei ponti). La fotografia è quella di un Paese che ha bisogno di mettere in sicurezza il territorio. Si tratta di un Paese che ha il problema del diritto alla casa; un Paese che ha un enorme bisogno di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio pubblico. Io ritengo che

In Europa le analisi della FIEC e della EFBWW (l'associazione dei sindacati e quella degli imprenditori europei) che circa l'80% dei cantieri ha subito grandi ritardi e rallentamenti (in alcuni casi la chiusura) per la mancata ricezione di servizi, perché l'accesso al cantiere non può essere messo in sicurezza e per altre problematiche dovute alla diffusione del coronavirus

siano ancora queste le priorità.

DI FRANCO: Penso che l'emergenza sanitaria nel nostro Paese sia stata maggiore e si sia concentrata nella parte maggiormente produttiva della penisola. Noi dobbiamo continuare a seguire un principio fondamentale: se non sussistono le condizioni di sicurezza per garantire il corretto svolgimento dei lavori e di chi li esegue, è chiaro che dobbiamo rallentare. Lo scorso 14 marzo i sindacati e le parti datoriali hanno stipulato un accordo rispetto alle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro, e si è trattato di un accordo che è stato seguito da un ulteriore accordo fatto con il MIT. Io penso che se noi ripartiamo da quei perimetri condivisi e

DISPOSIZIONI RESTRITTIVE SUL LAVORO IN EUROPA

AUSTRIA

La diffusione del virus COVID-19 ha modificato alcune leggi sulle disposizioni sociali e del lavoro.

Principali decisioni: interdizione a stare/muoversi in ambienti pubblici salvo esigenze di urgenza.

BELGIO

I datori di lavoro possono usare le riserve per la disoccupazione per cause di forza maggiore (es. Cassa Integrazione in Italia) che paga il 70% della remunerazione del dipendente.

Pagamenti per la contribuzione ritardati, tasse e prestiti da pagare nel secondo trimestre 2020.

Gli autonomi ricevono una compensazione se le cause dell'interruzione dipendono dalle misure restrittive per il COVID-19. Nessuna penalità per il ritardo di lavori pubblici.

BULGARIA

Varata una legge di supporto per i lavoratori e gli imprenditori. Nuova legge di bilancio.

Restrizioni di movimento tra le città e all'interno delle stesse

DANIMARCA

Tutti i luoghi pubblici sono chiusi, e gli assembramenti sopra le 10 persone sono vietate, ma non colpisce il settore delle costruzioni. Molte iniziative sono state intraprese dal governo per assicurare stimoli finanziari, poche di protezione sociale

FRANCIA

La Francia ha varato varie norme governative volte alla protezione dell'attività lavorative soprattutto delle costruzioni:

- Dilazione dei pagamenti della contribuzione e delle tasse
- Nelle situazioni più difficili le tasse possono essere ridiscusse interamente
- 1500 Euro di aiuti per tutte le imprese di piccole e medie dimensioni
- Lo Stato supporta le imprese nel ridiscutere con la Banca di Francia il pagamento dei debiti e delle rate dei prestiti
- Mantenimento dei dipendenti diminuendo l'orario dei lavoratori, per evitare i licenziamenti

GERMANIA

Uno scudo fiscale di protezione per i lavoratori e i datori di lavoro:

- Riduzione di orario e benefits relativi
- Assistenza alla liquidazione delle tasse
- Scudo di protezione per i prestiti bancari
- Fermare il recupero per insolvenza alle imprese

GRECIA

Dal 26 febbraio, la Grecia, gradualmente, ha chiuso molte attività commerciali e proibito molti collegamenti aerei.

Dal 16 Marzo anche la quarantena obbligatoria e la chiusura di molti punti vendita è stata introdotta, naturalmente garantendo i servizi essenziali. Viene fatta salva la libertà di circolazione.

SPAGNA

Il 12 Marzo e il 14 Marzo due Decreti Reali hanno sospeso attività lavorative non essenziali, non limitando le costruzioni. Attualmente però è stato emesso un nuovo decreto e le restrizioni sono praticamente identiche a quelle italiane

riusciamo a garantire la sicurezza dei lavoratori, potremmo mettere in campo ogni strumento per ripartire immediatamente.

Quest'emergenza ha veramente posto al centro dell'attenzione quanto siano importanti i lavoratori e i loro diritti. E si tratta di un aspetto che avevamo perso di vista in questi ultimi anni. Quindi se noi rimettiamo al centro la persona e la tuteliamo, penso che nessun lavoratore dirà di non essere disponibile nel contribuire alla ripartenza del Paese. Noi non abbiamo vissuto quanto accadde nel dopoguerra, quando si trattò di rimbocarsi le maniche e ricostruire dalle fondamenta un paese in macerie. Purtroppo adesso ci troviamo nella stessa situazione,

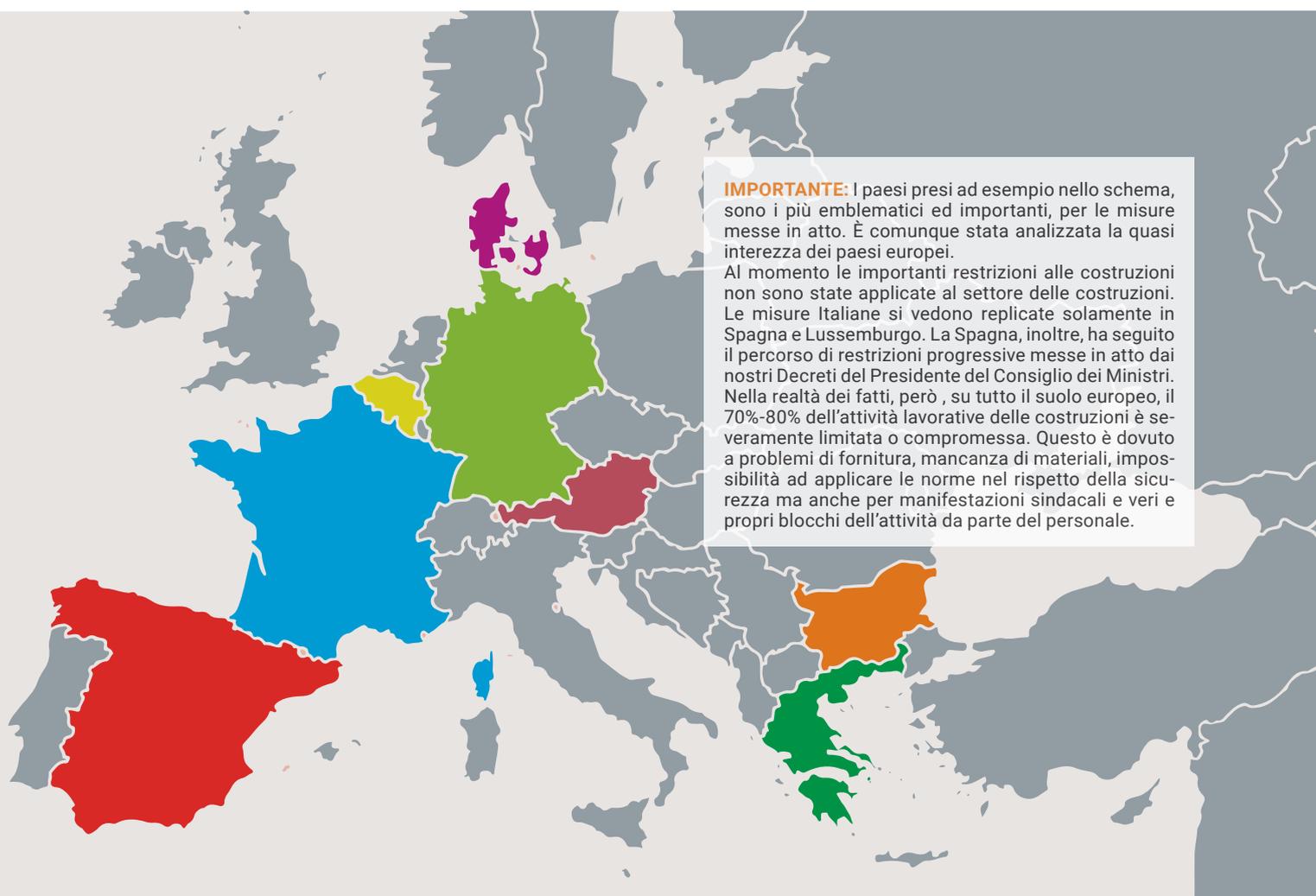
ma se verranno garantiti ed estesi i diritti tutti faranno la loro parte.

TRESTINI: Chiudere un settore è una scelta difficile. La preoccupazione è sempre la stessa: una volta chiuso è difficile trovare le condizioni per riaprirlo, perché c'è bisogno di qualcuno che si assuma la responsabilità della riapertura.

Se confrontiamo la nostra situazione con quella degli altri paesi europei, vediamo che il lavoro fatto in queste due ultime settimane ha dato buoni frutti. In Europa i cantieri erano chiusi ma mancava tutto: le aziende non fornivano più i materiali, le scorte erano finite, i lavoratori erano preoccupati e alcune imprese della filiera cominciavano

a non presentarsi in cantiere e i costi erano schizzati alle stelle.

In Italia la ripresa non potrà avvenire quando il problema del contagio terminerà del tutto, perché questo comporterebbe il non riaprire più. Noi abbiamo chiuso alcune settimane e adesso dobbiamo capire le condizioni per ricominciare. Per farlo si dovrà lavorare in estrema sicurezza, con guanti e mascherine indossate costantemente, non mangiare più in mensa, trovare un accordo di rimborso per gli spostamenti che consenta ai lavoratori di andare al lavoro ognuno con il proprio mezzo evitando di raggruppare persone all'interno di bus o quant'altro. Per mesi siamo stati alla ricerca del paziente 1, ma



IMPORTANTE: I paesi presi ad esempio nello schema, sono i più emblematici ed importanti, per le misure messe in atto. È comunque stata analizzata la quasi interezza dei paesi europei.

Al momento le importanti restrizioni alle costruzioni non sono state applicate al settore delle costruzioni. Le misure Italiane si vedono replicate solamente in Spagna e Lussemburgo. La Spagna, inoltre, ha seguito il percorso di restrizioni progressive messe in atto dai nostri Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri. Nella realtà dei fatti, però, su tutto il suolo europeo, il 70%-80% dell'attività lavorative delle costruzioni è severamente limitata o compromessa. Questo è dovuto a problemi di fornitura, mancanza di materiali, impossibilità ad applicare le norme nel rispetto della sicurezza ma anche per manifestazioni sindacali e veri e propri blocchi dell'attività da parte del personale.

Un cantiere protetto si costruisce insieme



Ministero delle Infrastrutture
e dei Trasporti



SCARICA

il Protocollo condiviso di
regolamentazione per il
contenimento della diffusione del
Covid-19 nei cantieri

COVID-19

Costruiamo insieme nel cantiere una protezione efficace!

Le norme e i controlli in cantiere

Verifiche e informazioni nell'interesse di tutti

Divieto di accesso in cantiere in presenza di sintomi influenzali

Prima dell'ingresso in cantiere sarà effettuato il controllo della temperatura corporea ad ogni lavoratore

Informare immediatamente il datore di lavoro o il preposto di sintomi influenzali sopraggiunti dopo l'ingresso in cantiere

In caso di sintomi influenzali rimanere a distanza adeguata dalle altre persone presenti in cantiere

Dichiarare al proprio datore di lavoro o al preposto l'eventuale contatto con persone positive al Virus



Le attenzioni condivise in cantiere e in ogni luogo

Come comportarsi con i colleghi e con le altre persone

Niente strette di mano

Niente abbracci

Mantenersi sempre alla distanza di almeno un metro gli uni dagli altri

Usare correttamente le mascherine

Non scambiare o condividere bottiglie e bicchieri

Osservare le regole sull'igiene delle mani



Le regole base per tutti

Piccoli gesti di grande importanza per tenere lontano il virus



Lavarsi spesso le mani con acqua e sapone oppure con soluzioni idroalcoliche



Non toccarsi occhi, naso e bocca



Starnutire dentro un fazzoletto o nella piega del gomito e non sulle mani



Tossire dentro ad un fazzoletto o nella piega del gomito e non sulle mani



Pulire le superfici con disinfettanti a base di alcool oppure cloro



Usare correttamente le mascherine

I comportamenti sanitari a casa

Cosa fare in caso di sintomi

HOME



È obbligatorio rimanere a casa in presenza di febbre, con temperatura corporea di almeno 37,5 ° o altri sintomi influenzali

CALL DOCTOR 1500



In caso di sintomi influenzali o malessere persistenti stare a casa e telefonare al proprio medico di base/famiglia, oppure al numero 1500

112



In caso di emergenza o aggravamento delle condizioni di salute telefonare al 112

OK



Non prendere farmaci antivirali o antibiotici se non prescritti dal medico



SCARICA

la Brochure in Italiano



SCARICA

la Brochure in Spagnolo



SCARICA

la Brochure in Inglese



SCARICA

la Brochure in Francese



SCARICA

la Brochure in Romeno



SCARICA

la Brochure in Albanese



adesso sappiamo quanti pazienti I girano indisturbati per il paese? Dopo 4 settimane di chiusura totale il lavoro diventa un'attività

Dopo 4 settimane di chiusura totale il lavoro diventa un'attività essenziale per il sostentamento di uno Stato e se occorrono ulteriori finanziamenti volti ad implementare la sanità, si possono erogare solo se riprende l'economia, altrimenti le prime cose a saltare sono le tutele delle persone

essenziale per il sostentamento di uno Stato e se occorrono ulteriori finanziamenti volti ad implementare la sanità, si possono erogare solo se riprende l'economia, altrimenti le prime cose a saltare sono le tutele delle persone.

Noi dobbiamo mettere nelle condizioni i lavoratori di lavorare in luoghi sicuri: l'80% dei cantieri sono all'aria aperta, i restanti dovranno essere sanificati e, per quanto possibile, si cercherà di mantenere la distanza di sicurezza o si adotteranno tutte le salvaguardie del caso.

Ma non si può bloccare tutto ad oltranza. Anche l'amianto è pericoloso ma non per questo il suo smantellamento è stato fermato, così come ci sono ogni giorno una mole impressionante di incidenti automobilistici, ma non per questo non si fabbricano più vetture. La soluzione non è dire poiché c'è un pericolo non si fa più niente, occorre però attuare le misure di

sicurezza necessarie.

Tre settimane fa era impossibile trovare i dispositivi di protezione individuale e non eravamo in grado di garantire la salute del lavoratore. Oggi abbiamo la possibilità di trovarli, siamo formati e informati, abbiamo la possibilità di capire quali sono i cantieri necessari, possiamo suddividere le squadre e fare una turnazione del personale. Insomma, le possibilità sono infinite.

Queste tre settimane sono servite per prepararci.

Io ho già fatto due proposte: la prima è prepararci, essere tutelati e riuscire a portare avanti il nostro lavoro; l'altra è non sbagliare in futuro. Ho chiesto all'ANCE Veneto di fare una serie di proposte su tutto il settore per semplificare la normativa vigente. In questo periodo si deve dare un taglio alla burocrazia, dando la possibilità agli investimenti pubblici e privati di essere immediatamente operativi sulle infrastrutture, sui piani di recupero, sulla rigenerazione.

L'EUROPA NELLA CRISI

DI FRANCO: Penso che mai come in questo momento l'Europa deve dimostrare di essere realmente Europa e prendere delle scelte comuni per tutti i Paesi che ne fanno parte. Sarebbe una visione miope non attuare una scelta finalmente europea ed operare un ennesimo rinvio alla responsabilità nazionale. Si tratta di un drammatico errore che l'Europa potrebbe commettere. O noi riprendiamo alcuni concetti che erano alla base delle istituzioni ed estendiamo i diritti, agevolando il confronto con le istituzioni sindacali, sarà difficile

andare avanti.

Ad esempio, partendo dall'Italia, dobbiamo prendere in considerazione una politica di serio investimento nel Mezzogiorno, che non deve restare un problema esclusivamente italiano, ma deve interessare tutta Europa. La solidarietà deve accorciare le distanze. Dare uguali diritti a tutti i cittadini, significa creare coesione sociale. E per affrontare le sfide che ci attendono nei prossimi giorni dobbiamo essere un Paese coeso e non un Paese diviso.

Con molta probabilità la sfida che dovremmo accettare, sia le parti sindacali che datoriali, è rimettere in campo gli strumenti di contrattazione che ci hanno permesso sempre di governare i processi, da più di cento anni, grazie alla nostra bilateralità. Solo così potremo governare i processi in campo. È una sfida che dobbiamo accettare, se vogliamo in qualche modo ripartire.

Abbiamo bisogno di mettere in campo tutti gli strumenti che rendono di nuovo appetibile questo settore, anche perché, con molta probabilità, tornerà ad esserlo. Infatti se gli altri settori, come credo, ripartiranno successivamente, il nostro diventerà un grande bacino di opportunità lavorative per molte persone: giovani, disoccupati, chi vive ai margini della società. Questo Paese, soprattutto negli ultimi anni, ha condotto una lotta contro il diverso, non ha mai mostrato solidarietà verso coloro che occupano il gradino più basso della scala sociale, e le politiche migratorie attuate dal governo hanno reso questo Paese ancora più saturo di rabbia, intaccando lo spirito solidaristico che ha sempre contraddistinto l'Italia. Si dovranno quindi ripensare anche le politiche dell'accoglienza; noi abbiamo tanti stranieri irregolari in Italia e non



Mai come in questo momento l'Europa deve dimostrare di essere realmente Europa e prendere delle scelte comuni per tutti i Paesi che ne fanno parte

capisco perché non si proceda ad una regolarizzazione di tutti coloro che da tanti anni vivono qui.

TRESTINI: In questi anni abbiamo esaminato e portato avanti progetti sul distacco e sullo spostamento della manodopera nel settore edile nei vari Paesi europei. Oggi uno dei problemi è che questa circolazione si è bloccata. E lo si sta vedendo soprattutto in campo agricolo: non abbiamo più la manodopera dei Paesi dell'Est che, da qui a settembre, veniva da noi per la raccolta dei prodotti agricoli. Abbiamo visto il nostro settore quanti lavori movimentati da un Paese all'altro e non regolamentare questi flussi è deleterio.

È inutile vietare al lavoratore polacco di andare in Germania a causa del coronavirus, ma prendere la palla al balzo e riorganizzare il modo di spostare quel lavoratore in assoluta sicurezza. Ma se questa riorganizzazione parte da un solo Paese, non darà alcun frutto. Il

problema coronavirus è generale, quindi perché non attuare dei protocolli comuni per muoversi all'interno dello spazio comune?

LA COMMISSIONE NAZIONALE PER LE CASSE EDILI: WELFARE DI CONTRATTO MA ANCHE DI GRANDI INIZIATIVE

TRESTINI: Il nostro settore, contraddistinto da una grande frammentarietà, doveva essere, in qualche modo, regolamentato. Noi siamo nati con questa finalità ed è proprio in un momento di crisi come questo che siamo avvantaggiati. Noi riusciamo a coprire tutto il territorio, avendo rappresentanze dei lavoratori e degli imprenditori ramificate e riuscendo a monitorare tutte le diverse problematiche. Nessun altro settore vanta

una rete così capillare sul territorio, nessuno vanta una simile miriade di informazioni su laboratori e aziende del territorio. L'Ance nazionale, ad esempio, ha sotto di lei le regionali, e successivamente le provinciali. La nostra è una rete fantastica e in questo momento si tratta di renderla operativa ai massimi livelli.

Ma ricordiamoci che una simile forza può trasformarsi in debolezza se ogni passaggio informativo o decisionale è vincolato da lungaggini burocratiche e iter sorpassati. Tutti i dati a nostra disposizione devono comunque arrivare ad un centro decisionale. Noi dobbiamo solo velocizzare le informazioni, veicarle e non trasformarle in elaborazioni di passaggi informativi. Se io ho una notizia a Verona, questa non deve passare per il Veneto ed essere vagliata, per poi passare al nazionale che, a sua volta, la fa vagliare ad un ulteriore ente. Io ero innamorato dell'SBC, il sistema bilaterale delle costruzioni,

che era un centro di decisione politica dei vertici sia delle parti datoriali che sindacali, e che comportava una comunicazione diretta del dato con i vertici, senza essere filtrata da altri soggetti.

Oggi siamo in un mondo smart e anche il nostro settore deve velocizzarsi. La qualità della risposta sta nel tempo della risposta, mentre risposte esatte fuori tempo si rivelano un errore madornale.

DI FRANCO: I nostri enti bilaterali rappresentano una grande solidarietà perché sono nati con questo scopo, quando cento anni fa, i badilanti e i muratori di Milano hanno ritenuto opportuno unirsi e lottare per creare una casa comune che garantisse i diritti a chi non aveva protezioni normative. Da quello spirito comune, da quella necessità di far sì che tutti i lavoratori avessero una copertura, noi dobbiamo ripartire. E il nostro settore può farlo riprendendo i tre temi cui accennavo prima: trasparenza, legalità e qualità.

Le nostre Casse Edili dovrebbero continuare ad essere dei presidi di legalità in ogni singolo territorio che noi dobbiamo difendere strenuamente. Solo avendo una Cassa Edile forte, infatti, riusciremo a governare i processi in atto, garantendo le imprese sane e i lavoratori, arginando il lavoro nero ed irregolare. Si tratta solo di rafforzare questi strumenti con la contrattazione, ma una base di partenza c'è e non stiamo partendo da zero. Noi abbiamo una capacità e un radicamento sul territorio che ci permetterà di dare una risposta guardando al futuro.

Le Casse Edili hanno provato subito a dare un segnale, attraverso l'accordo del 23 marzo tra le parti sociali, che andava verso una duplice direzione: da una parte sostenere le imprese in difficoltà, dando la

possibilità che i versamenti di febbraio e marzo venissero posticipati al 31 maggio; dall'altra accelerando l'erogazione delle prestazioni come l'APE. Penso che si sia trattato di un'operazione giusta e di una risposta importante, che è andata in porto grazie al coordinamento della CNCE, alla sua rete capillare, e all'impegno di tutta la nostra struttura e di tutte le persone che fanno front office nelle 115 Casse presenti sull'intero territorio nazionale. Si è trattato di un valore che dovrà essere in qualche modo ripreso e che deve farci interrogare sul patrimonio che abbiamo. Noi partiamo da questa storia, da questi valori e da questo patrimonio, da tutti quegli uomini e quelle donne impegnate quotidianamente che ci hanno permesso di essere una bussola capace di puntare verso obiettivi condivisi sia nel passato che, soprattutto oggi, nel futuro prossimo. Comunque, e lo ribadisco, oggi dobbiamo riempire di contenuti sia la formazione che la sicurezza.

L'AUGURIO DI UN SETTORE

DI FRANCO: Noi abbiamo una straordinaria opportunità. Se rimetteremo al centro il valore delle relazioni industriali, il valore della contrattazione riusciremo a governare consapevolmente i processi, a determinare insieme quali saranno le priorità e a portare a casa risultati importanti che non possono vederci divisi.

Voglio immaginare e sono convinto che se noi parleremo di trasparenza, legalità, qualità diritti dei lavoratori e valorizzazione delle imprese sane, non dovranno esserci divisioni. La storia delle relazioni

industriali e della contrattazione di questo settore ha fatto sì che l'edilizia sia ancora oggi un settore trainante del PIL italiano. Per far sì che continui ad esserlo tutti dobbiamo rimettere al centro i temi sopra elencati, tutti dobbiamo fare fronte comune e scrivere unitariamente una pagina positiva per il nostro Paese. Abbiamo gli strumenti per farlo: non ci resta che mettere in campo le energie e iniziare a metterle in pratica.

Noi ce la faremo solo se riusciremo a cambiare. In un periodo di crisi come questo dobbiamo mettere in discussione quello che abbiamo sbagliato e cosa fare per cambiarlo

TRESTINI: Non voglio concludere con lo slogan che è sulla bocca di tutti, ovvero "andrà tutto bene".

Noi ce la faremo solo se riusciremo a cambiare. In un periodo di crisi come questo dobbiamo mettere in discussione quello che abbiamo sbagliato e cosa fare per cambiarlo. Pensare che dopo una crisi si possa tornare a come era prima è un grandissimo errore, lo stesso che abbiamo fatto in passato. Non facciamolo ancora una volta. Stiamo imparando molte cose, quindi mettiamole in pratica.

Io sono positivo, ma bisogna cominciare a responsabilizzare le persone, non pensare che tocca sempre agli altri, occorre cominciare a capire che ognuno deve fare la propria parte comprendere dove siamo con quello che ci è stato dato.

Carlo Trestini
Presidente CNCE

L'importanza di immaginare il futuro

La pandemia cambierà le nostre vite. E anche noi imprenditori, sindacalisti ed operatori delle costruzioni dovremo essere capaci di guardare al futuro con occhi nuovi. Ciò non vuol dire assolutamente ripartire da zero, anzi si tratta di saper valorizzare quanto stavamo facendo prima dell'arrivo del Coronavirus, adeguandolo a questa nuova situazione. Una situazione che va ad impattare su tutta la filiera edilizia, imponendoci, se vogliamo restare sul mercato e continuare a svolgere le nostre funzioni di organismi bilaterali a sostegno di imprese e lavoratori, di analizzare con la massima attenzione i fattori che maggiormente incideranno sul dopo COVID-19. Ed è per questo che abbiamo deciso di inserire in questo numero di Edilnews un contributo sui fattori e gli scenari a venire, partendo dall'importanza di riflettere su come l'edilizia dovrà adeguarsi. È importante anche per noi, come CNCE, saper legare il nostro passato, la nostra storia, che abbiamo ricordato e nella quale ci siamo riconosciuti a Milano solo qualche mese fa, con il futuro che ci attende. Un futuro che non avevamo previsto e che ci richiede uno sforzo e una capacità di visione alla quale non possiamo sottrarci. Ragionare insieme e confrontarci è fondamentale.

La sfida del COVID-19

DIGITALIZZAZIONE,
HOME WORKING,
SICUREZZA E BENESSERE

Lo tsunami COVID-19 si è abbattuto sulla nostra vita, sul nostro consolidato modo di vivere, stravolgendo non solo le abitudini, ma mettendo in discussione i nostri modelli sociali e soprattutto aprendo uno squarcio di riflessione importante sul rapporto tra vita e lavoro. E di conseguenza sulla necessità di rivedere molte cose. Tra queste alcune hanno

a che fare con lo spazio abitativo, inteso nella sua eccezione più ampia di rapporto tra noi e i luoghi dove passiamo il nostro tempo vitale. Ma non solo. Determinante diventa anche riflettere e valutare le conseguenze che un cambiamento così straordinario avrà sul modo in cui ci siamo mossi e ci muoviamo nelle città e tra un luogo e un altro tra un Paese e un altro. *Il COVID-19 ha rimesso al centro della nostra vita la sicurezza* imponendoci dei cambiamenti profondi sul piano dei comportamenti. E sicuramente un fattore preponderante riguarda l'abitudine a relazionarci da remoto e *la scoperta della digitalizzazione e della rete web come opportunità per lavorare in*



A cura di
ALFREDO MARTINI

modo diverso, più efficace, più sicuro e probabilmente più economico e conveniente, sia per le aziende che per i lavoratori.

Il Politecnico di Milano, ha stimato che all'inizio di Marzo, con l'inizio del Lockdown nazionale il nostro Paese abbia assistito a un fenomeno eccezionale passando dai 570mila smart worker, censiti a ottobre 2019, a 8 milioni di home wor-

ker. Milioni di persone chiamati a lavorare da casa attrezzandosi alla bene e meglio, cercando le soluzioni migliori per continuare a fornire prestazioni e a operare trovando le modalità più efficaci. Non smart workers, ovvero persone contrattualmente inserite nell'ambito di un quadro normativo ben definito per i quali è prevista la fornitura di prestazioni lavorative al di fuori dei locali aziendali, ma home worker, *persone che hanno scoperto un modo nuovo di lavorare destinato ad ampliarsi e ad incidere sul futuro dell'organizzazione del lavoro e sui modelli abitativi sia residenziali che non residenziali, in particolare uffici e servizi.*

Siamo tutti convinti che quando potremo di nuovo uscire e tornare alla precedente normalità qualcosa cambierà. Sicuramente diventa importante prendere in considerazione il fatto che per effetto della pandemia *vi sarà un impatto sulla domanda progettuale e sulle tipologie edilizie.* In questi giorni sono stati molti i suggerimenti, le opinioni e le riflessioni provenienti da architetti più o meno famosi che hanno dibattuto su cosa dovrà cambiare. *È difficile dire cosa succederà e in quale misura e in che tempo modelli e tipologie nuove si afferreranno sul mercato. Quel che è certo è che il COVID esige una riflessione che non può essere qualcosa che prescinde da processi culturali, economici e sociali in atto da alcuni anni, quali ad esempio la fragilità della nostra struttura demografica, che la pandemia ha evidenziato in maniera drammatica. Basti pensare al fattore invecchiamento.*

I trend in atto nelle realtà più dinamiche del Paese, le esperienze più innovative e più attente all'evoluzione degli stili di vita hanno proposto e stanno offrendo ambienti residenziali e soluzioni che in gran parte già rispondono alle esigenze derivanti dagli effetti dovuti alla convivenza con la pandemia: *case più grandi, con particolare attenzione agli spazi esterni come i terrazzi, ma anche al verde condominiale, così come prevedere spazi comuni autogestiti o destinati a servizi da condividere. L'esperienza dell'home working, a cui corrisponderà un aumento di accordi di smart working, comporterà di affiancare a queste tendenze nuove soluzioni, quali la necessità di prevedere una stanza separata per il lavoro e un'attenzione particolare alla rispondenza di regole e caratteristiche specifiche in termini di confort e sicurezza, che dovranno integrarsi con il resto della casa. Lavorare in*

casa rivaluterà anche gli spazi di intersezione, di collegamento tra ambiente di lavoro e di vita, come i corridoi e l'ingresso.

Non va peraltro dimenticato che *la situazione italiana è caratterizzata da profonde differenze e il patrimonio esistente poco risponde alle nuove esigenze e comunque richiede in gran parte interventi anche strutturali di riqualificazione.* Secondo l'Istat *oltre un terzo degli appartamenti italiani ha una dimensione inferiore agli 80mq e qui vi vive un quinto dei nuclei familiari più numerosi. Un 12% delle abitazioni, inoltre, è privo di balconi e terrazzi.* Appare evidente che di fronte a quanto è successo la dimensione media delle nostre case è destinata a crescere, così come dovranno essere progettate e costruite tenendo presente funzionalità nuove legate al lavoro agile, ma anche alla *crescente importanza prestata alla salute e all'interazione della nostra vita quotidiana e delle nostre condizioni sanitarie con la casa e con l'esterno.*

Il COVID-19 ha rimesso al centro della nostra vita la sicurezza imponendoci dei cambiamenti profondi. Un fattore preponderante riguarda l'abitudine a relazionarci da remoto e la scoperta della digitalizzazione e della rete web come opportunità per lavorare in modo più efficace, sicuro e probabilmente più economico





Concorso fotografico: Il bello del cantiere
Esem Cpt Milano
Mezione speciale: Milano da bere
Foto: Un'esclusiva prospettiva
Fotografo: Elena Sciscioli

Tutti elementi destinati anche a rilanciare modelli di coworking in grado di adeguarsi alle nuove regole del distanziamento sociale e della sanificazione, garantendo allo stesso tempo condizioni di lavoro e di vita basate sul benessere e quindi salvaguardando gli spazi comuni e i servizi che in molti casi oggi continuano a fare la differenza.

SALUTE E BENESSERE: DUE PRIORITÀ

Telemedicina, velocità di comunicazione digitale, ma anche salubrità e benessere diventeranno fattori decisivi nei nuovi modelli di offerta. Come ha ricordato recentemente l'architetto Fuksas le nostre case dovranno avere ognuna "il proprio kit di medicina con il saturimetro, l'attacco per l'ossigeno, gli strumenti basilari di protezione." Ma soprattutto le case dovranno disporre di una rete digitale in grado di garantire l'efficienza di servizi di monitoraggio a distanza. La fragilità sociale emersa in occasione della pandemia, così come la necessità di rivedere i modelli di assistenza socio-sanitaria, puntando sulla domiciliazione e alleggerendo la pressione sulle strutture ospedaliere, si accompagna a una riflessione sui modelli relativi al senior housing come soluzione da perseguire anche in una logica di mix sociale legata alla riqualificazione di edifici e di complessi edilizi oggi abbandonati in molti centri urbani piccoli e grandi.

La rete e i device ad essa collegati hanno consentito al Paese di continuare a funzionare, a fornire servizi, a produrre creatività, cultura e a mantenere vive le relazioni tra le persone. La rete digitale ha messo in luce le sue grandi potenzialità sotto diversi punti di vista,

dall'organizzazione del lavoro alla comunicazione, ma soprattutto - anche se poco sottolineata nel dibattito mediatico - rispetto alla sicurezza, alla salute e al benessere dei cittadini. Al di là della straordinarietà e della velocità con cui si è diffuso il contagio, *l'emergenza sanitaria ha riproposto drammaticamente la questione dei ritardi nell'utilizzo della telemedicina e della teleassistenza*, nel saper cogliere in maniera sistematica le potenzialità dell'innovazione tecnologica. *Diventa compito della filiera delle costruzioni, così come di chi governa le città e i territori favorire percorsi progettuali e costruttivi in grado di intercettare la domanda diversa che si andrà ad affermare in seguito e che sarà strettamente correlata da un lato alle criticità emerse e dall'altro a nuove priorità.*

Dobbiamo uscire dalla pandemia con maggiore consapevolezza e convinti dell'importanza di rivedere molte delle caratteristiche ancora oggi prevalenti nella progettazione e nei modelli di offerta edilizi. *La crescita di attenzione alla sostenibilità si caratterizzerà sempre più nel segno della salubrità degli ambienti. Faranno la differenza strumenti in grado di valutare e gestire al meglio la qualità dell'aria, utilizzare materiali misurabili rispetto a fattori quali la nocività ambientale e i possibili effetti sulla salute delle persone, contare su una ampia ed efficiente predisposizione digitale.* È necessario che accanto alle colonnine per la ricarica delle auto elettriche si dotino le case e i condomini di servizi sempre più tecnologici, così come sempre di più farà la differenza la disponibilità di spazi aperti, la cui quota è destinata ad aumentare rispetto alla superficie totale. *La pandemia porta con sé una nuova attenzione al verde, al rapporto tra costruito e natura che non può più essere elusa sia in chi pianifica la trasformazione urbana sia in chi è chiamato a costruire edifici per le persone. Case e spazi che, altresì, non possono sottovalutare il valore delle relazioni, l'importanza di una domanda di comunità che anche in questi giorni cresce. Ecco allora l'importanza di spazi*

di aggregazione, collegati da un lato ai luoghi di lavoro, dove si passa sempre più tempo e dall'altro alle abitazioni dove a fronte di appartamenti piccoli fanno da contrappeso spazi ampi dove ritrovarsi intorno a servizi comuni.

CONSAPEVOLEZZA, RESPONSABILITÀ E VISIONE DEL FUTURO

La pandemia non può non produrre un effetto di ripensamento, non può non determinare una nuova consapevolezza collettiva della necessità di riassetare e riconfigurare strategie e politiche. Soprattutto una volta usciti dall'emergenza non potremo considerarci al sicuro e dovremo continuare a fare i conti con una condizione di rischio. A ridurre questo rischio e a difenderci dal virus e da eventuali nuovi rigurgiti saranno innanzitutto i nostri comportamenti e il nostro senso di responsabilità. La convivenza con il Coronavirus ci porta a riconsiderare il nostro modo di rapportarci con gli altri, a lavorare con gli altri, a dare risposte alle nuove esigenze, a assicurare. L'attenzione per la sicurezza, la garanzia di rispettare le regole e di dotare cantieri e lavoratori dei dispositivi di prevenzione, così come il rispetto delle distanze costituiscono le condizioni di base della ripresa. Ma questo potrebbe non bastare. Come dopo una guerra, oggi diventa importante saper immaginare un futuro diverso. Per quanto riguarda l'edilizia agli operatori privati verrà chiesta ancora una volta la capacità di adeguarsi, di essere resilienti sapendo proporre nuove soluzioni e nuovi modelli. Agli amministratori pubblici la capacità di cogliere l'opportunità per fare delle scelte coraggiose partendo dalla riqualificazione del patrimonio pubblico e dall'urgenza di dare risposte definitive a problemi enormi come quello del sovrappollamento e dell'emergenza abitativa. Una questione che riguarda circa 17 milioni di persone. Un esempio e una sfida da vincere.

Antonio Di Franco
Vicepresidente CNCE

Dalla sicurezza un nuovo modello produttivo per le costruzioni

Il distanziamento sociale, la salute dei lavoratori e conseguentemente le regole relative alla sicurezza nei cantieri edili costituiscono i cardini di una nuova organizzazione produttiva nelle costruzioni. L'impatto e gli effetti prodotti sul settore edile dalla pandemia e da ciò che essa significa richiedono una capacità di governo che chiama in causa le parti sociali e il sistema bilaterale. In primis diventa fondamentale ripensare il modello produttivo in termini di orario di lavoro e di ciclo della produzione. Da cui una nuova contrattazione. Le esperienze passate di fronte a situazioni critiche che richiedevano adeguamento delle regole fondate sulla consapevolezza e sul senso di responsabilità ci vengono in aiuto per ridefinire il nuovo contesto e individuare le soluzioni più efficaci. Soluzioni che mettendo al centro la sicurezza richiedono altresì un rinnovato ruolo della formazione, così come una visione che metta al centro la regolarità e la professionalità da un lato, la qualificazione di imprese e lavoratori dall'altro. Fattori in grado di fare la differenza e di diventare i riferimenti principali di qualunque politica e scelta di investimento pubblico. È su queste questioni che il sistema bilaterale dovrà dimostrare nei prossimi mesi di restare un caspalo del sistema delle costruzioni, assumendo un ruolo da protagonista.

EMERGENZA COVID-19 IMPATTO SUL MONDO DELL'ARTIGIANATO

Marco Pantaleoni

CdA Cncc in rappresentanza ANEPA
Confartigianato

Le piccole imprese che sono sopravvissute agli ultimi anni di crisi, ora rischiano di chiudere definitivamente se, naturalmente, non vengono adottate misure di sostegno importanti. Inserirle in un contesto nel quale svolgono un ruolo trainante, rappresentando oltre il 50% delle imprese, le nostre "piccole" realtà, hanno una media di due-tre lavoratori per impresa e sono legate principalmente a gare dimensionalmente meno consistenti e principalmente rivolte a costruzione e ristrutturazione privata di immobili di varia destinazione d'uso.

La situazione che si delinea è, per noi, preoccupante, e potrà forse esserlo maggiormente nei prossimi mesi, in particolar modo ad ottobre-novembre. Le nuove misure di sicurezza e contenimento, contro il diffondersi del virus COVID-19, che devono essere applicate nei cantieri ci pongono di fronte a due principali problematiche: la prima riguarda il sorgere del timore, da parte del committente privato, nell'affidare ad estranei l'ingresso nel proprio immobile, soprattutto per la paura del contagio; la seconda, che riguarda anche altri settori commerciali, è l'impoverimento delle famiglie, determinato oggi, dalla crisi occupazionale con molti lavoratori in Cassa Integrazione, che pertanto non sono orientati né motivati a investimenti e conseguentemente a commissionare lavori di ristrutturazione ad una impresa di costruzioni. Sottolineo, quindi, come la nuova necessaria regolamentazione per la sicurezza sarà di complessa attuazione nella nostra realtà di cantiere: le preoccupazioni delle piccole imprese è, dunque, la sommatoria di quanto enunciato.

Per questo noi ci aspettiamo che si rendano strutturali tutti gli incentivi fiscali. Mi riferisco al bonus ristrutturazione, a quello per la riqualificazione energetica, al consolidamento antisismico. Nelle Marche, a titolo di esempio, si stava lentamente partendo, all'interno dell'area sismica, nella ricostruzione, proprio poco prima del sopraggiungere di questa nuova crisi. Oltre alla conferma dei bonus fiscali per il privato cittadino, occorre anche prevedere l'immissione di liquidità per le imprese, alla riduzione del cuneo fiscale e alla sburocratizzazione di molte partite che appesantiscono le imprese, come i rilasci dei permessi di costruzione: tutte queste problematiche, se non debitamente approfondite, arresteranno la possibile ripresa nel settore.

Come associazione, sentiamo forte, da parte delle nostre imprese e dei loro dipendenti, la necessità, il bisogno e la volontà di riprendere il prima possibile la propria attività, comprendendo perfettamente che è una emergenza da affrontare insieme con sforzi comuni. Indubbiamente dobbiamo fare i conti con l'emergenza sanitaria e con il rischio elevato di questa nuova malattia che limita le nostre possibilità. La logica, però, è che dobbiamo permettere, la possibilità di riprendere la propria attività economica, a tutte le attività imprenditoriali, ivi comprese quelle edili, le quali

svolgono anche dal punto di vista sociale, un ruolo fondamentale in particolar modo nei piccoli centri.

Le nostre imprese si sono sempre dimostrate pronte e forti, specialmente di fronte ad eventi catastrofici come quello che stiamo vivendo, rimboccandosi le maniche e reagendo come sanno reagire le piccole imprese; mi auguro, e ne sono sicuro, che nei prossimi anni ci troveremo un settore nuovo e più forte nell'artigianato e nel comparto edile.

DAI 570MILA SMART WORKER, CENSITI A OTTOBRE 2019, A 8 MILIONI DI HOME WORKER

Ing. Antonio Di Muro Docente
dell'Università Sapienza di Roma,
esperto di sicurezza sui luoghi di lavoro

Ci troviamo di fronte ad una rivoluzione di stampo Copernicano. Non credo che ritorneremo alla situazione lavorativa precedente; probabilmente non sarà un fenomeno così accentuato come in questo momento, manifestazione di una emergenza. Abbiamo avuto modo di osservare qualche committente più lungimirante che aveva iniziato ad attivarsi per favorire queste nuove modalità lavorative: penso ad esempio a Poste Italiane o alla società ACEA, riconoscendo nello smart working un vantaggio per lo stesso datore di lavoro che incorre in minori costi fissi e riscontra una maggiore produttività da parte del dipendente. Tutto questo, chiaramente, riferito al lavoro d'ufficio, per quanto riguarda il cantiere invece dovremmo rivedere le nostre abitudini in termini di distanziamento, di igiene ma è nel campo della formazione che osserveremo la vera rivoluzione. La formazione frontale andrà ripensata completamente, relegandola a casi particolari e specifici. Naturalmente ci aspettiamo un intervento del legislatore su questo aspetto.

Operare in sicurezza da casa. Il sistema della Casse Edili.

La norma è già chiara al riguardo e assegna la responsabilità in campo al datore di lavoro. Sarà quest'ultimo soggetto a dover verificare che chi lavora da casa abbia le stesse condizioni di sicurezza di coloro che si trovano fisicamente in sede. Ho osservato casi non corretti, ove venivano accettate autodichiarazioni del lavoratore: questo non è attendibile, in quanto il lavoratore non ha le competenze per poter certificare la sicurezza nella propria postazione di lavoro scelta. Dovremmo trovare un compromesso, muovendoci verso una regolamentazione del sistema ed auspicando un maggiore interesse da parte del datore di lavoro.

Anche nel sistema delle Casse Edili, il regista deve essere il datore di lavoro, in grado di poter garantire la sicurezza del lavoratore. Il secondo passo deve essere la regolamentazione interna, redatta per le necessità specifiche con caratteristiche di flessibilità, in modo che si adatti alle esigenze specifiche del lavoratore e del luogo di lavoro per il quale si opera.

MODULO COVID-19 - ORE FORMATIVE 4 UNA PROPOSTA DI FORMAZIONE PER IL PERSONALE DELLA CNCE

Il rischio da COVID-19 sul luogo di lavoro

Inquadramento normativo

- il Decreto Legislativo 81/08 e le norme di igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro
- il COVID-19: cos'è, come si trasmette, norme comportamentali e di igiene, normative specifiche

Gestire il rischio da COVID-19: interazione tra i soggetti e con i lavoratori

- Il ruolo del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP), del Medico Competente e del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)
- Le responsabilità in capo al datore di lavoro ed il ruolo attivo dei lavoratori

Il decalogo del lavoratore:

- modalità di ingresso in azienda
- modalità di accesso dei fornitori esterni
- pulizia e sanificazione in azienda
- precauzioni igieniche personali
- distanza interpersonale e dispositivi di protezione individuale
- gestione spazi comuni (bagni, spogliatoi, aree fumatori, distributori di bevande e/o snack, ecc.)
- organizzazione aziendale (turnazione, smart work, rimodulazione dei livelli produttivi)
- gestione entrata ed uscita dei lavoratori
- spostamenti interni, riunioni, eventi interni e formazione
- gestione di una persona sintomatica in azienda
- comportamenti da seguire per l'igiene personale
- esempi segnaletica sicurezza specifica per il COVID-19
- come verificare una check list di sicurezza.



“

Questa straordinaria mobilitazione conferma il ruolo fondamentale del sistema mutualistico che caratterizza il settore delle costruzioni e che proprio in situazioni e momenti come questi, di forte emergenza, dimostra la sua capacità e il suo valore, mobilitandosi e mettendo a disposizione risorse preziose in grado di sostenere i lavoratori e di riflessione delle imprese. Il sistema coordinato da CNCE, dal Formedil e dalla Commissione nazionale sulla sicurezza CNCPT costituisce oggi un prezioso alleato del Governo nazionale e delle Regioni, integrando il plafond finanziario messo a disposizione dal sistema pubblico e svolgendo una funzione di capillare informazione e supervisione sul piano del rispetto delle regole e della sicurezza delle persone

”

Erogati 280 MILIONI

ANTICIPO APE E GNF

Di fronte alla profonda crisi determinata dalla emergenza sanitaria che ha colpito duramente anche l'industria edilizia la rete delle Casse Edili, coordinata dalla Commissione nazionale (CNCE), si è mobilitata per mettere a disposizione di tutti i lavoratori aderenti le risorse disponibili. “*Complessivamente – afferma il presidente della CNCE, Carlo Trestini – si tratta di 280 milioni, di cui oltre 187 milioni relativi all'APE, risorse legate all'anzianità edile che con un grande sforzo collettivo siamo riusciti ad anticipare consentendo alle Casse sul territorio di avviare l'erogazione a 280 mila lavoratori in tutta Italia a partire già dal 1 Aprile. A questi si aggiungono gli oltre 90 milioni del fondo GNF, relativo alle ferie in questo caso, accantonate nell'ultimo trimestre 2019. Gratifiche che in regime ordinario il lavoratore edile prenderebbe, in due tranche, la prima a luglio e la seconda a dicembre, e che abbiamo anticipato in misura dell'80% ad Aprile. Risorse che arriveranno all'intera platea dei lavoratori iscritti alle Casse, che ammontano a oltre 450 mila operai edili.*”

Le erogazioni relative al contributo APE ammontano a circa 64.700.000 € nel Nord Ovest, di cui circa 42.000.000 milioni per la Lombardia; 34.700.000 € nel Nord Est di cui 16.600.000 nel Veneto;

55.300.000 nelle regioni del Centro, di cui 11.115.000 in Emilia Romagna e 5.150.000 nelle Marche; 3.000.000 in Sardegna; 23.200.000 nelle regioni del Sud e 6.500.000 Sicilia.

La gravità della situazione e l'urgen-

La gravità della situazione e l'urgente necessità di sostenere i lavoratori di fronte alla sospensione dell'attività edilizia, che ha coinvolto la quasi totalità delle imprese, ha determinato una generale mobilitazione da parte di tutte le 115 Casse Edili ed Edilcasse presenti in ogni provincia

te necessità di sostenere i lavoratori di fronte alla sospensione dell'attività edilizia, che ha coinvolto la quasi totalità delle imprese, ha determinato una generale mobilitazione da parte di tutte le 115 Casse Edili ed Edilcasse presenti in ogni provincia. “*Grazie all'accordo tra le Parti sociali, in rappresentanza delle organizzazioni*

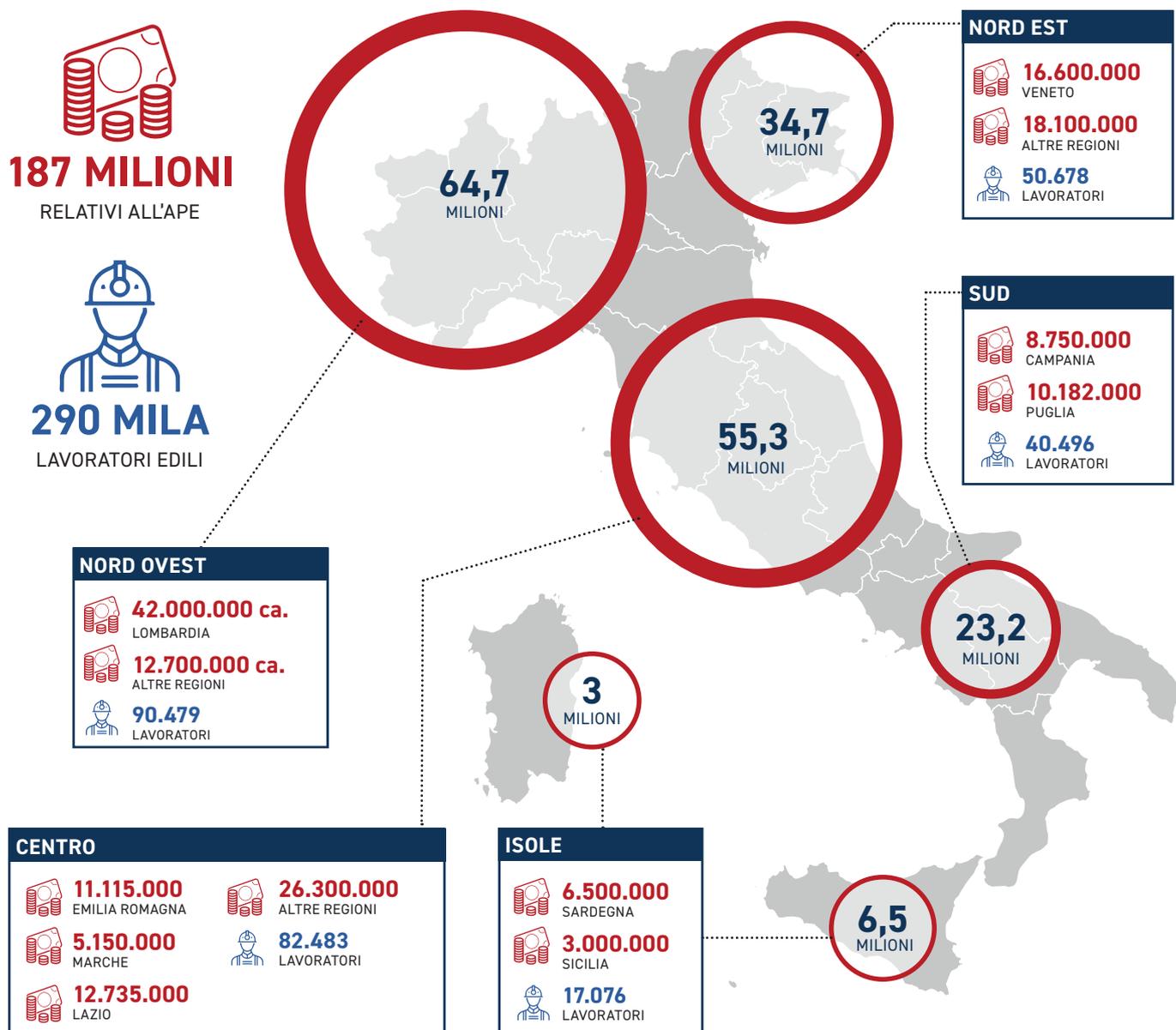
imprenditoriali (ANCE, artigiani, cooperative, associazioni PMI) e sindacati dei lavoratori (Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-CGIL) – sottolinea Antonio Di Franco vicepresidente della CNCE – il sistema bilaterale si è immediatamente attivato riuscendo oggi a dare un importante aiuto a chi lavora in edilizia e alle loro famiglie, mettendo da subito a disposizione quella liquidità

in grado di garantire un po' di respiro in un momento così difficile dove in molti sono in cassa integrazione. A questo sforzo si aggiungeranno a breve nuovi provvedimenti strettamente legati alla sanità integrativa attraverso il nuovo fondo nazionale Sanedil, che si conferma in questa fase come una scelta strategica operata dalle parti sociali nell'ultimo rinnovo contrattuale. Il sistema

bilaterale delle costruzioni, a più di 100 anni dalla sua nascita, si conferma uno straordinario strumento di solidarietà organizzata dove il governo dei processi viene determinato insieme dai lavoratori e imprese. Dobbiamo ripartire da questo spirito per affrontare la fase che abbiamo davanti, mettendo al centro i diritti dei lavoratori e la valorizzazione delle imprese sane”.

FNAPE 2020

EROGAZIONI DA 106 CASSE EDILI



Le Casse Edili accanto ai lavoratori

Le risorse regione per regione e le iniziative di solidarietà

La **Cassa Edile di Biella**, oltre a una capillare azione di informazione, ha distribuito ai lavoratori 5 mila mascherine.

La **Cassa Edile di Pordenone** ha provveduto a una donazione di 40.000 € a favore dell'ospedale cittadino, di cui 20.000 € al reparto di pneumologia e 2.000 € a quello del pronto soccorso.

La **Cassa Edile di Torino** ha deciso di devolvere 10.000 € alla regione Piemonte – Sostegno Emergenza Coronavirus e di acquistare 50.000 mascherine per gli operai.

La **Cassa Edile di Venezia** ha acquistato tre ventilatori polmonari, per un valore di 35.000 € al reparto di terapia intensiva dell'Ospedale Civile di Venezia – SS. Giovanni e Paolo. La **Cassa Edile di Udine** ha fornito capillarmente 8 mila mascherine a tutte le proprie imprese e messo a disposizione alla protezione civile della regione FVG una struttura ricettiva di proprietà quale luogo per il ricovero per il personale medico ed infermieristico operativo presso l'Ospedale Civile di Udine, o per le persone in quarantena.

In Lombardia la **Cassa Edile di Milano, Lodi, Monza e Brianza** ha donato 140.000 € per l'acquisto di dispositivi medici e attrezzature ospedaliere. Inoltre la Cassa ha messo a disposizione della Regione Lombardia il suo complesso immobiliare di Maggio di Cremona, vicino a Lecco, con circa 200 posti letto da destinare alle persone colpite dal

Ampio e articolato è infatti l'impegno profuso dalle singole Casse, ma anche dagli Enti di formazione e per la sicurezza edile, che oltre a gestire e a diffondere quanto definito a livello nazionale relativamente alle "regole" da applicare nei cantieri per salvaguardare la salute dei lavoratori ed evitare il contagio, hanno attivato altre iniziative di solidarietà e di sostegno a chi oggi è impegnato in prima linea come gli ospedali. La rete delle scuole edili Formedil Emilia Romagna ha avviato una serie di attività in modalità webinar per lavoratori, imprese e tecnici sulle norme di sicurezza e su come gestirle al meglio anche in vista della riapertura dei cantieri. Forte l'impegno da Nord a Sud a sostenere economicamente il sistema sanitario e a garantire la sicurezza di medici e infermieri.

COVID 19.

Le **Casse Edili di Como e Lecco, Sondrio e Varese** hanno unitariamente donato 80.000 € per contribuire a fronteggiare l'emergenza Covid-19.

La **Cassa Edile di Pavia** ha donato € 100 mila al locale Policlinico San Matteo. Il sistema bilaterale della provincia di Brescia ha donato ad oggi € 110.000 € a Spedali Civili, Poliambulanza e Ospedale di Esine per l'emergenza Covid-19.

Le iniziative di solidarietà delle Casse Edili continuano sul territorio.

*Segnalateci tutte
le vostre iniziative
all'indirizzo:*

*info@cnce.it
e gvirgilio@cnce.it*

La **Cassa Edile di Bergamo** ha donato all'ATS Bergamo 40.000 € e la **Scuola Edile** della stessa provincia ha devoluto 20.000 € all'Ospedale Papa Giovanni XIII.

La **Cassa Edile Genovese** ha disposto l'erogazione di 100.000 € a favore degli ospedali genovesi impegnati nella lotta al Covid-19.

La **Cassa Edile della Provincia di Ancona**, in collaborazione con il

Collegio dei Costruttori e alcune imprese del territorio, ha devoluto all'ASUR MARCHE per l'emergenza Covid-19 l'importo di 52.000 €. A cui si sono aggiunti altri 61.000 € da parte della **Cassa Edile artigiana delle Marche – CEDAM**.

La **Cassa Edile di L'Aquila** ha stanziato un contributo di 15.000 € per la riattivazione del reparto aggiuntivo di terapia intensiva dell'ospedale predisposto in occasione del G8 post-terremoto di L'Aquila, per il reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Avezzano e per l'acquisto di 3.000 mascherine.

Il **Sistema Bilaterale della provincia di Sassari** (Cassa Edile, Scuola e CPT) ha acquistato e distribuito 100.000 mascherine, il 50% destinato al personale degli ospedali della provincia e un altro 50% ai lavoratori iscritti e alle imprese aderenti.

La **Cassa Edile di Napoli** ha donato carte prepagate per l'acquisto di derrate alimentari, per un valore di 30.000 €.

La **Cassa Edile di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia** ha donato 10.000 € all'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro per l'acquisto di alcuni monitor nel reparto di terapia sub intensiva.

La **Cassa Edile di Reggio Calabria** ha donato 150 tute protettive al 118 provinciale.

La **Cassa Edile di Ragusa** ha devoluto 20.000 € alla Caritas per far fronte alle nuove povertà generate da questa crisi.



SISMA 2016

DA CNCE UN PUNTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL DURC DI CONGRUITÀ

Con l'obiettivo di fare il punto sull'attività della rete delle Casse Edili/Edilcasse presenti nell'area del cratere, si è svolto lo scorso 8 aprile un videomeeting che ha messo insieme le 13 Casse Edili ed Edilcasse coinvolte nelle procedure di rilascio dei durc di congruità ai sensi dell'ordinanza Commissariale n.78 /2019, la Presidenza e la direzione della CNCE. L'incontro è stato articolato in due momenti: un primo di valutazione dello stato di attuazione delle pratiche relative alla congruità presso le singole Casse Edili coinvolte; un secondo di condivisione con la Presidenza della Cnce e con alcuni dei membri del CdA presenti in video, delle problematiche aperte da mettere al centro del confronto con il



GIOVANNI CARAPPELLA
Direttore CNCE

neo Commissario Straordinario di Governo Dott. Giovanni Legnini. A tale scopo si sono socializzati i dati emersi dalla rilevazione condotta da CNCE, al 20 febbraio 2020,

presso le Casse Edili coinvolte: per le Marche, Macerata, Ascoli Piceno e Fermo, Ancona, Cedam e Pesaro; per l'Umbria, Perugia e Terni; per l'Abruzzo, L'Aquila, Pescara, Teramo e l'Edilcassa Abruzzo; per il Lazio, Rieti e Edilcassa Lazio.

I dati raccolti e rielaborati da CNCE riguardano un campione significativo di 111 richieste pervenute per un ammontare di lavori paria 11,3 milioni di Euro. I dati rilevati hanno evidenziato che la richiesta e il rilascio dei Durc di congruità si è concentrata, ad oggi, essenzialmente nelle regioni Marche e Umbria; qualche richiesta sporadica nel Lazio, mentre ancora non è arrivata alle Casse Edili dell'Abruzzo alcuna richiesta di durc congruità.

Nel corso dello scambio di informazioni ed esperienze si è evidenziata la buona capacità delle nostre strutture territoriali chiamate a rispondere alle richieste di imprese, direttori dei lavori e RUP; la validità della modulistica unitaria predisposta da CNCE per la richiesta e il rilascio della congruità; l'esigenza, a fronte di una prevista ondata più ampia di richieste di durc congruità annunciata dagli USR uffici speciali ricostruzione regionali, di accelerare la messa in rete del portale nazionale SICS sistema informatico congruità sisma, in corso di realizzazione da parte di CNCE.

L'incontro è stato, infine, l'occasione per ribadire il valore della congruità come strumento per perseguire una ricostruzione di qualità, nella regolarità e legalità e mettere a fuoco alcune criticità relativamente al rapporto tra rilascio del

DOL e durc di congruità anche alla luce del momento di emergenza Covid-19 e degli effetti della Ordinanza commissariale n.97 del 1 Aprile 2020 Disposizioni straordinarie per il pagamento dei lavori, spese tecniche, nonché acquisto o ripristino di beni mobili strumentali e scorte, conseguenti

ai provvedimenti assunti dal Governo per mitigare gli effetti negativi sul sistema economico conseguenti alle misure restrittive adottate per il contenimento del contagio da COVID-19.

Della prossima rilevazione, prevista ad aprile 2020, daremo conto nel prossimo numero di Edilnews.



DI SEGUITO I DATI PRINCIPALI ORGANIZZATI PER REGIONE RILEVATI AL 20 FEBBRAIO.

DURC DI CONGRUITÀ Ordinanza n. 78 /19 - Rilevazione presso le 13 Casse edili/Edilcasse del cratere sisma 2016 - dati febbraio 2020

DIVISIONE PER REGIONE	QUADRO B – RILEVAZIONE DATI SU FASE ISTRUTTORIA						QUADRO C – DATI ECONOMICI RELATIVI AI LAVORI OGGETTO DI DURC CONGRUITÀ				
	B. Numero totale DURC CONGRUITÀ rilasciati (modello 3) alla data del 29 febbraio 2020	B.1 Numero richieste con integrazione documentale (mod. 4A inviati)	B.2 Numero richieste di regolarizzazione (mod. 4B inviati)	B.3 Numero Durc congruità non "emessi" ma "chiusi" con esito negativo (mod. 6A)	B.4 Numero richieste intervento sostitutivo (mod. 6B)	B.5 Numero richieste congruità ricevute ma non ancora istruite	C.1 Importo totale dei lavori Euro	C.2 Importo dei lavori Edili Euro	C.3 Costo della manodopera Edile Euro	C.4 Rapporto % tra l'importo dei lavori Edili (C2) e l'importo totale dei lavori (C1)	C.5 Incidenza media % della manodopera edile (C3) sui lavori edili (C2)
MARCHE	46	15	13	0	0	4	4.314.288	4.244.464	1.467.693	97,91	34,68
LAZIO	3	0	0	0	0	0	184.259	184.259	28.364	100,00	14,35
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00
UMBRIA	56	26	21	1	0	0	7.090.184	6.893.990	2.175.333	98,35	43,27
TOTALE	105	41	34	1	0	4	11.588.731	11.322.713	3.671.390	56,37	18,07

DURC DI CONGRUITÀ Ordinanza n. 78 /19 - Rilevazione presso le 13 Casse edili/Edilcasse del cratere sisma 2016 - dati febbraio 2020

DIVISIONE PER REGIONE	QUADRO A – DATI GENERALI									
	A. Numero totale richieste pervenute (modello1) alla data del 29 febbraio 2020	A1. Numero richieste per tipologia di richiedente			A2. Numero richieste per tipologia di cantiere		A3. Numero richieste per tipologia di pagamento		A4. Numero richieste con presenza di	
		RUP	DIRETTORE LAVORI	IMPRESA	PUBBLICO	PRIVATO	SAL	STATO FINALE	IMPRESSE SUBAPPALTATRICI	LAVORAZIONI NON EDILI
MARCHE	50	0	24	26	0	50	37	13	25	9
LAZIO	3	3	0	0	3	0	0	3	0	0
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	58	8	16	34	24	34	32	26	39	19
TOTALE	111	11	40	60	27	84	69	42	64	28

#lescuoleedilino

La rete delle Scuole Edili dell'Emilia-Romagna a supporto di imprese e lavoratori con **Pillole gratuite** informative per tornare in cantiere

Le Scuole Edili dell'Emilia-Romagna, coordinate da Formedil Emilia-Romagna, hanno predisposto un programma di seminari on line dal titolo "*Ritornere in cantiere: sì, ma come? – Pillole gratuite per organizzare il prossimo futuro*", avviato lo scorso 8 aprile con il primo-webinar.

Il programma di seminari è patrocinato da *Formedil*, ente nazionale per la formazione e addestramento in edilizia.

L'iniziativa è nata all'interno del

coordinamento del Formedil regionale dell'Emilia-Romagna che ha ritenuto necessario fornire il proprio contributo a supporto di imprese, lavoratori, operatori e professionisti del territorio per accompagnarli ad affrontare l'attuale contesto di emergenza sanitaria mettendo a disposizione un *luogo di confronto* sui problemi che si porranno al momento della riapertura dei cantieri.

Le "*Pillole per organizzare il prossimo futuro*", 8 seminari di 2 ore



nsifermano

ciascuno, rappresentano il luogo dove tra interventi, dibattiti e question-time è possibile confrontarsi con tecnici ed esperti per trovare risposte alle tante domande che gli operatori si stanno facendo ORA pensando di tornare in cantiere DOMANI.

Le Pillole focalizzano l'attenzione sugli aspetti organizzativi e di sicurezza relativi alla riapertura dei cantieri, affrontandoli da vari punti di vista, tra cui anche la percezione del rischio da parte dei

lavoratori così come la gestione dello stress e della paura.

I webinar sono stati promossi con l'hashtag #lescuoleedilinsonsifermano e, considerato l'alto numero di richieste di iscrizioni ricevute, vengono registrati e caricati sul canale YouTube #lescuoleedilinsonsifermano per consentirne la fruizione anche a coloro che non riusciranno ad accedere alla diretta. Questo a dimostrazione del pressante bisogno di 'immaginare un rientro nei cantieri che accomuna tutte le figure del settore.

Enti Bilaterali Friuli Venezia Giulia



GUARDA IL VIDEO

Sulle Linee guida comportamentali per il settore edile



CONSORZIO
FORMEDIL
EMILIA ROMAGNA



FORMA
CENTRO SERVIZI EDILI
Formazione e Sicurezza

edili reggio emilia
scuola - a.s.e. **res**

SCUOLA EDILE
della provincia di Modena

IIPLE
Istituto Professionale
Salta di Bologna

Istituto Scuola Provinciale Edili - CPT Ravenna

Scuola Edile
ARTIGIANA ROMAGNA

SARSA
SCUOLA SICUREZZA FORMAZIONE
ENERGIA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA
FORLÌ - CESENA - RAVENNA

EDILFORM
ESTENSE

I TITOLI DEI WEBINAR

08

Aprile 2020

TORNARE IN CANTIERE 1

Quale contesto ci attende? Come cambierà l'organizzazione del lavoro. Come non farsi sopraffare dalla paura del futuro

15

Aprile 2020

TORNARE IN CANTIERE 2

Il rischio biologico da COVID-19, misure igieniche e sanitarie

16

Aprile 2020

TORNARE IN CANTIERE 3

Affrontando il rischio COVID

21

Aprile 2020

TORNARE IN CANTIERE 4

L'aggiornamento dei documenti della sicurezza

23

Aprile 2020

TORNARE IN CANTIERE 5

Assicurare la prosecuzione dei lavori e l'operatività in sicurezza dei cantieri edili

28

Aprile 2020

TORNARE IN CANTIERE 6

Oltre il lockdown. Lavorare in sicurezza nella Fase 2

29

Aprile 2020

TORNARE IN CANTIERE 7

Casi COVID e contatti sul luogo di lavoro: riorganizzazione del cantiere, sorveglianza sanitaria e consapevolezza del rischio. Ruolo e funzione del Comitato Paritetico Territoriale (CPT)

30

Aprile 2020

TORNARE IN CANTIERE 8

La ripresa delle attività lavorative: gestire gli aspetti psicosociali per ridurre il rischio che gli effetti dello stress post-quarantena incidano negativamente sulle performance lavorative

COVID-19 nei luoghi di lavoro

cncpt
«Network della sicurezza in edilizia»

LA NUOVA
REGOLAMENTAZIONE
PER IL CONTRASTO
ALLA DIFFUSIONE



L'emanazione dei vari DPCM, del Decreto condiviso del Ministero delle Infrastrutture del 19 marzo u.s. e la sottoscrizione delle Parti sociali del settore del Protocollo del 24 marzo u.s., hanno fatto emergere la necessità di procedere alla realizzazione di varie strumentazioni applicative. Tra queste sono state anche individuate delle procedure/linee di indirizzo, attraverso un apposito gruppo di lavoro coordinato dallo staff tecnico della CNCPT che ha elaborato degli indirizzi operativi Covid-19 nei cantieri edili, presenti in questo numero di EDILINEWS, che nei vari punti delle Indicazioni del Protocollo Covid-19 sono richiamati.

I criteri adottati nel corso dei lavori sono stati orientati a declinare le indicazioni contenute nelle prescrizioni delle linee guida che le Parti sociali nazionali hanno sottoscritto il 24 marzo u.s. in modo che, da informazioni, venissero rese il più

possibile elementi di conoscenza utili alla ripresa delle attività produttive unitamente alla prevenzione del rischio Covid-19 ed alla protezione dei lavoratori.

Con le procedure sono state definite e declinate, per ogni punto delle linee-guida, le azioni che ciascun soggetto in modo specifico è chiamato ad adottare mantenendo in evidenza che la prevenzione del rischio è il risultato della osservanza da parte di tutti dei compiti affidati a ciascuno.

Si invitano pertanto gli enti territoriali in indirizzo a dare diffusione tra le imprese del materiale inviatovi.

La CNCPT si riserva di realizzare ogni ulteriore strumentazione se dovesse rendere necessaria per facilitare l'applicazione operativa delle prescrizioni che le autorità preposte vanno emanando con ritmo crescente.

La CNCPT rimane a disposizione per qualsiasi chiarimento o richiesta di supporto si rendesse necessaria.



SCARICA

la Documentazione
CNCPT

edilnews.it

IL GIORNALE ON-LINE SUL MONDO DELL'EDILIZIA

Registrato presso il Tribunale di Roma con
numero 398/2011 in data 29/12/2011

Gli articoli, i video e i contenuti di questo numero di EDILINEWS sono a cura della **Direzione e del personale della CNCE**.

Ha collaborato **Alfredo Martini**.

Coordinamento editoriale di **Giacomo Virgilio**

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via G. A. Guattani, 24 - 00161 Roma
Tel. 06.852614 - fax 06.85261500
info@edilnews.it - www.edilnews.it

EDITORE

CNCE - Commissione Nazionale Paritetica per
le Casse Edili

PROGETTO GRAFICO

Eureka3 Srl (Roma) - www.eureka3.it